

EVENTI • Apre oggi la ventinovesima edizione della rassegna Lgbt

Mix festival, la resistenza culturale fra generi e identità

Cristina Piccino

La scelta delle *Metamorfosi* basterebbe da sola a raccontare il Mix, festival Lgbt diretto da Giampaolo Marzi, che torna a Milano, al Piccolo, per questa sua edizione «verso i 30anni» - è la numero 29 - in versione ridotta dalle restrizioni di budget da oggi fino al 6 luglio. E questo non solo perché il film di Christoph Honoré è un piacere per i sensi, l'intelligenza e lo sguardo nella sua rilettura di Ovidio tra mito e contemporaneità in cui il regista francese si conferma uno dei registi più sorprendenti di questo decennio, ma perché nel gioco ambiguo dei generi e delle identità si rispecchia il lavoro culturale del festival.

Cosa significa cioè parlare oggi di «gender» mentre in America il Congresso riconosce i matrimoni omosessuali, e il sindaco di New York ne celebra uno «simbolicamente» davanti a Stonewall, laddove il movimento dei diritti omosessuali ha dichiarato tanti anni fa - era il '69 - la sua battaglia. E intanto però i titoli della cronaca riportano ogni giorno aggressioni omofobe, stalking a ragazzini a scuola così feriti da buttarsi da una finestra l'insulti e paure, tabù familiari e un vivere la sessualità ancora nascosto. Accade in Italia, ma probabilmente anche in tante zone dell'America non è diverso. Senza dimenticare le persecuzioni messe in atto in molti paesi, l'omofobia di Pu-



Nel programma la rilettura delle *Metamorfosi* di Ovidio del regista francese Christoph Honoré

tin e del governo turco, che l'altro giorno ha ferocemente attaccato i Pride, la condanna religiosa nei paesi islamici, gli anatemi della chiesa cattolica.

Non è dunque questione, non solo almeno, di matrimoni, che pure sono una conquista, ciascuno deve poter scegliere se sposarsi o meno, fare figli o no ecc ecc...

Ancora una volta però si tratta soprattutto di una resistenza culturale di cui le immagini, e la formazione di un immaginario, sono armi prezio-

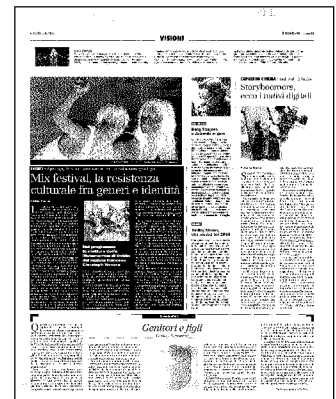
se e necessarie. Lo sono state in questi anni, e pur avendo attraversato molti cambiamenti narrativi continuano a essere un laboratorio prezioso in cui riconoscersi, proprio come il Mix con la sua «comunità» allargata.

Si apre con *Jess and James* di Santiago Giralt, argentino, che racconta una storia d'amore e di amicizia e di ribellione «sulla strada». Troviamo poi il nuovo film di Karim Ainouz, autore di *Madame Saita*, *Praia do futuro*, anche questo il racconto di una folgorazione amorosa tra un baywatcher brasiliano e un turista tedesco. Dall'Australia arriva *Drown*, una dura critica all'omofobia nel mondo dello sport firmato da Dean Francis. Mentre il regista canadese del Quebec Rodrigue Jean in *L'amore ai tempi della guerra civile* entra nel mondo della prostituzione maschile a Montreal.

Nella sezione dedicata ai documentari Andrea Adriatico in *Torriche* e *tortelline* ripercorre la storia del Cassero, a Bologna, il primo centro Lgbt in Italia. E Nancy D Kates compone un ritratto di Susan Sontag (*Regarding Susan*) icona femminista, scrittrice, critica, pensiero lucido e spiazzante del Novecento. Informazioni, incontri, interventi dentro e intorno al festival saranno sul Daily del Milano Film Network curato da una redazione di giovani giornalisti. Info: www.milanofilm-network.it



«LE METAMORFOSI» DI CHRISTOPH HONORE, SOTTO SCENA DA «CUPCAKES»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.